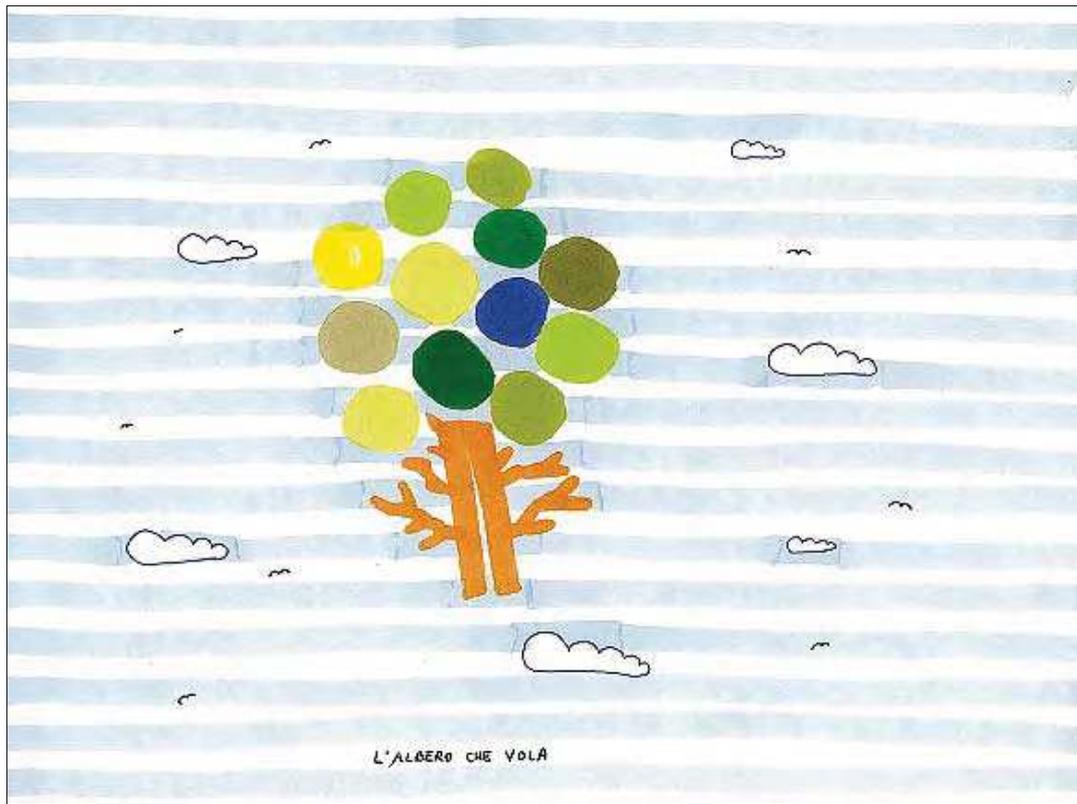


## Ciak, si legge di Cecilia Bressanelli

### La collezione di David Foster Wallace

Lo stanzino degli ospiti. Colonne di libri tutti uguali raggiungono il soffitto; le 1.079 pagine appena pubblicate di *Infinite Jest* e l'edizione tedesca di *La ragazza dai capelli strani*. Siamo nel 1996, David Lipsky, giornalista, è nella villetta di David Foster

Wallace. Lo seguirà per 5 giorni. È la fine del tour promozionale di uno strepitoso successo e l'inizio di un viaggio-intervista raccolto in *Come diventare se stessi* (tradotto da Martina Testa, minimum fax 2011) e ora in un film di James Ponsoldt: *The End of the Tour*.



Liceo scientifico «Malpighi»,  
Bologna

## Crolla ogni misura Si eleva l'attesa di un inesauribile segreto

Maria Diodati, insegnante del liceo scientifico «Malpighi» di Bologna, dice, di Agnese, che è «una ragazza appassionata, viva, che ha trovato nella «vita» della letteratura una «lettura della vita».



Ora è la grande domanda del pastore errante; ora è la strofa del celebre uomo di pena: non sono mai stato/ tanto/ attaccato alla vita. Ora è il dubbio che percuote le fibre dantesche ai piedi del monte delle belve; ora è l'attesa di Penelope che sempre fissa nel ritorno di Ulisse aveva la mente. Ora sono maestro di un'orchestra che sono certa di conoscere, poi mi scopro alunna di quell'orchestra che è il mio cuore. Dio creò a sua immagine e somiglianza l'uomo, questi sogna l'avvenire nello stesso modo. Corolla, l'uomo: aspirazioni, paure, gioie future, con le antiche aspirazioni, le antiche paure, le antiche gioie, lacrime già stilate, lidi già cicatrizzati dalle sue orme, odore di salsedine dell'estate passata, oppure della pioggia sull'asfalto che proprio ieri mattina aveva notato. Avrà paura di soffrire perché ha già sofferto; avrà sete di gioire perché è già stato felice. E vorrà esserlo in quel modo, felice; e non riuscirà ad immaginarsi una sofferenza diversa, o peggiore, di quella sua familiare. Un'orchestra che è certo di conoscere. Sempre cara è la rimembranza a Giacomo Leopardi. I momenti passati sono pressoché dolci e non conoscono tedio. Così, rimembrando dolcemente l'anno la cui fine incombe, insieme l'uomo ricorda l'imprevisto, la novità. Lo stupore di un cambiamento che lo sta-

gnò di buio in cui si era inabissato aveva precluso; una contentezza rivelatasi maggiore di quella antica che aveva definito «la più grande». Si scopre alunno di quell'orchestra che è il suo cuore.

Crolla così ogni misura, si eleva l'attesa in un avvenire d'inesauribile segreto.

**Agnese del Governatore**  
(classe V)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituto di istruzione secondaria superiore  
«Giannelli», Parabita (Lecce)

## Prof, mi dia 5 ma io non so immaginare il futuro

L'Istituto d'istruzione secondaria superiore «Giannelli», diretto da Cosimo Preite, ha una sede centrale a Parabita (Le) e sedi distaccate nella penisola salentina: a Gallipoli, Alezio e Casarano, con indirizzi diversi, dal musicale all'artistico, al tecnico, al professionale. In questo caso la traccia del tema invitava anche a una riflessione sulle parole Libertà e Fratellanza.

Venerdì 4 Dicembre 2015, è una bellissima giornata di sole qui nel Salento, il cielo è limpido e non fa nemmeno tanto freddo per essere Dicembre. Un giorno come tanti altri di scuola, iniziato con «buongiorno» accompagnati da sorrisi; tutti sono di buon umore quando fa bello la mattina: compagni, bidelli e professori.

Stamattina mentre ero in corriera una ragazza mi ha chiesto: «cosa scriverai al tema d'istituto?», la domanda mi ha spaventato, è riuscita addirittura a svegliarmi dal «coma mentale» che colpisce ogni studente alle 7 di mattina.

Scopro, come al solito in ritardo, che oggi devo scrivere questo tema, che tutti gli alunni del I.I.S.S. Giannelli di Parabita, oggi svolgeranno un tema dalle 9 alle 12; perché il nostro istituto ha deciso di partecipare a un concorso indetto dal Corriere della Sera.

Visto, il calcolo delle probabilità e il mio sarcasmo a riguardo, il mio tema non sarà mai pubblicato; quindi cerco di scrivere in maniera più soggettiva possibile. Anche solo per far spuntare un sorrisetto alla povera docente di Italiano che dovrà correggere tutti i temi di tutti i suoi alunni.

Sinceramente, prof, preferivo un tema di letteratura, è facile parlare di autori e tematiche del passato. La traccia di oggi mi mette un po' in crisi; un diciannovenne bocciato due volte che fa il quinto per miracolo, sarcastico e polemico più di una vecchia zitella, messo in crisi da una traccia. «come sarà il 2016?», una traccia che francamente mi sembra più stupida di quelle delle elementari che chiedono ai bambini di parlare di sentimenti complessi come l'amore.

Come molti miei coetanei non seguono nessun tipo di mass media, anche se nel 2015 ci dovrebbe essere l'informazione più libera della Storia, a me guardare un telegiornale mette ansia, a me fa rabbia vedere sempre la stessa faccia sulle prime pagine dei giornali e mi rende del tutto indifferente sentire alla radio mentre guido che dei pazzi ignoranti e armati hanno avuto il coraggio di uccidere tante persone a Parigi. Secondo il calcolo delle probabilità, il «capo» dell'I.S.I.S. non arriverà mai a Ruffano a bussare alla mia porta perché mi vuole decapitare.

Posso omologarmi alla massa, vivendo serenamente la mia monotonia. Non ho voglia di lasciar condizionare la mia vita dal pensiero di innocenti che muoiono; è normale nel 2015. Sono egoista ed impassibile, proprio come l'umanità della quale faccio parte.

Fingo che il mio tema verrà pubblicato, solo perché la parte anarchica che è in me ha voglia di scrivere. Mi annoio. Ho voglia di dar voce a tutti i ragazzi nauseati dal mondo, tutti quelli che la pensano come me. «I puffi saranno verdi» ho risposto a quella ragazza in corriera. Il futuro per me è solo uno stupido sogno. Amo la mia monotonia, e odio programmare in futuro, immaginarlo?! Una catastrofe! (se seguissi i media) preferisco scrivere di ciò che vedono i miei occhi. L'unica cosa della quale sono sicuro.

Libertà e Fratellanza per me sono solo belle parole, non esiste Umanità nel 2015, il mondo è basato solo sulla più stupida invenzione che l'Uomo abbia mai fatto. Le parole «Denaro» e «Fratellanza» non staranno mai bene insieme. Non riesco a scrivere di Umanità riferendomi a «persone benedite» che si abbracciano per la loro religione, sono solo dei simboli per me. Siamo in guerra con degli ignoranti da troppo tempo. E intanto, ignoranti più di loro, continuiamo a finanziarli. Siamo troppo impegnati a criticare le tasse sul carburante per chiederci dove va a finire il resto dei soldi. E anche se lo immaginiamo, siamo troppo ipocriti ed egoisti per rinunciare alla nostra pacifica quotidianità.

Cosa devo scrivere del 2016? Scusi prof, vado fuori traccia anche stavolta. Grazie del 5. È così. Non posso farci nulla. Ma a lei sembra normale che un ragazzo nel 2015 non riesca ad immaginare il futuro?

**Manuel Rizzello**  
(classe V D, liceo artistico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## laLettura

### Una copertina un'artista

#### Le luci di Pae White



C'è un antico proverbio orientale che dice: «Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità». Pae White (Pasadena, California, 1963) è un'artista che insegue la

forza della luce, della positività: tutti i suoi lavori, molto diversi tra loro per materiali e linguaggi, hanno infatti un unico filo rosso, quello di interpretare l'arte come un raggio teso a illuminare il presente che non vediamo. Lo ha fatto anche con la nostra copertina, attraversata da una moltitudine di neon, dove ha trasformato anche la testata. Celebrata come una delle voci più interessanti dell'arte emergente, Pae White interviene spesso con potenti installazioni site specific creando una tensione tra materia e forma: entra nello spazio architettonico con lampadari barocchi, fili intrecciati, surreali popcorn di ceramica sospesi da fili invisibili, inaspettati arazzi o complessi grafismi di neon con la consapevolezza di chi conosce i linguaggi dell'arte. L'artista ricerca un rapporto empatico, condiviso, quasi fisico e addirittura, almeno nelle sue intenzioni, terapeutico. Un'arte fragile, elegante, sofisticata ma insieme appassionata e piena d'energia. D'altronde, lo ricorda anche Giuseppe Ungaretti: «Il vero amore è come una finestra illuminata in una notte buia. Il vero amore è una quiete accesa». (gianluigi colin)



COURTESY KAUFMANN REFETTO / MILANO NEW YORK

## CORRIERE DELLA SERA laLettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera  
del 20 dicembre 2015 - Anno 5 - N. 51 (#212)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**  
Vicedirettore vicario **Barbara Stefanelli**  
Vicedirettrici **Daniele Manca**  
**Antonio Polito** (Roma)  
**Venanzio Postiglione**  
**Gianpaolo Tucci**

Supplemento a cura  
della Redazione cultura **Antonio Troiano**

**Pierrenrico Ratto**  
**Stefano Buccì**  
**Antonio Carloti**  
**Serena Danna**  
**Marco Del Corona**  
**Cinzia Fiori**  
**Alessia Rastelli**  
**Annachiara Sacchi**  
**Cristina Taglietti**

Art director **Gianluigi Colin**

© 2015 RCS MediaGroup S.p.A., Divisione Quotidiani  
Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano  
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011  
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:  
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821  
RCS MediaGroup S.p.A., Dir. Communication Solutions  
Via A. Rizzoli, 8 - 20132 Milano - Tel. 02-25841  
www.rcscommunicationsolutions.it  
© COPYRIGHT RCS MediaGroup S.p.A., Divisione Quotidiani  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può  
essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.  
Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.